

# SCENARIO EMILIA-ROMAGNA

## Previsione macroeconomica a medio termine Maggio 2009

L'Area studi e ricerche di Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Prometeia, ha predisposto lo scenario di previsione economica dell'Emilia-Romagna fino al 2011.

### Pil e conto economico

Nell'edizione di maggio si può notare che sarà il 2009 a pagare il prezzo più alto della crisi economico finanziaria che ha avuto origine nell'estate del 2007, a causa dell'insolvenza dei mutui ad alto rischio statunitensi. Per l'Emilia-Romagna si prevede una diminuzione reale del Pil pari al 3,7 per cento, mai riscontrata in passato. Al di là del ridimensionamento della crescita economica, che ha toccato la totalità delle regioni italiane, l'Emilia-Romagna si è tuttavia collocata tra le realtà meno colpite dalla crisi economica. Secondo lo scenario predisposto da Prometeia la regione ha evidenziato la diminuzione del Pil più contenuta, assieme a Trentino-Alto Adige e Lazio. E' da sottolineare che ogni regione italiana ha accusato un calo del reddito prodotto, con punte particolarmente elevate per Abruzzo (-5,5 per cento), Molise (-5,1 per cento) e Basilicata (-5,5 per cento). Tra le varie ripartizioni è stato il Mezzogiorno ad accusare la diminuzione più accentuata (-4,8 per cento), mentre quella più contenuta, pari a -3,8 per cento, ha riguardato il Nord-est, di cui fa parte l'Emilia-Romagna.

Nel 2009 la domanda interna dovrebbe scendere in Emilia-Romagna del 3,6 per cento, dopo la diminuzione dello 0,8 per cento prospettata per il 2008. Il ridimensionamento è da attribuire essenzialmente agli investimenti fissi lordi, la cui flessione del 12,4 per cento ha ampliato il calo del 2,6 per cento rilevato nel 2008, dopo un quadriennio caratterizzato da una costante crescita. Il deterioramento del quadro congiunturale è senz'altro alla base di questa situazione. Il crollo della produzione industriale rilevato nei primi tre mesi del 2009 in Emilia-Romagna non ha certamente involgiato le imprese a programmare spese impegnative. Nella seconda

parte del 2008 era già emerso un chiaro segnale di deterioramento del clima, rappresentato dalla diminuzione dei prestiti a medio e lungo termine concessi dalle banche per l'acquisto di macchinari, attrezzature, ecc.

I consumi finali delle famiglie dovrebbero diminuire anch'essi, anche se in misura più contenuta (-1,6 per cento), rispetto a quanto prospettato per gli investimenti. Per trovare un calo di questa portata occorre risalire al 1993, quando si registrò una diminuzione dell'1,4 per cento. A deprimere la spesa provvederanno la modesta crescita del reddito disponibile delle famiglie e delle Istituzioni sociali private, unitamente alla diminuzione della base occupazionale. I primi segnali del

2009 non fanno che confermare la previsione di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, basti pensare alla significativa diminuzione delle vendite al dettaglio registrata nel primo trimestre e al sensibile incremento della Cassa integrazione guadagni registrato nei primi cinque mesi del 2009. In un quadro di riduzione del Pil mondiale - non avveniva da sessant'anni - e di flessione del commercio internazionale, la domanda estera subirà un ampio ridimensionamento. In Emilia-Romagna dalla diminuzione reale del 2,5 per cento del 2008, si dovrebbe passare al -10,1 per cento del 2009. Se guardiamo al passato non era mai stato registrato un calo di tale spessore ed anche questo rappresenta

### Previsione per Emilia Romagna. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

	Emilia Romagna			
	2007	2008	2009	2010
<b>Conto economico</b>				
Prodotto interno lordo	2,1	-0,7	-3,7	0,8
Domanda interna <sup>(1)</sup>	1,4	-0,8	-3,6	0,2
Spese per consumi delle famiglie	0,9	-0,5	-1,6	0,2
Spese per consumi AAPP e ISP	1,5	0,5	0,6	0,2
Investimenti fissi lordi	2,5	-2,6	-12,4	0,2
Importazioni di beni dall'estero	11,3	-7,0	-11,0	0,6
Esportazioni di beni verso l'estero	7,7	-2,5	-10,1	2,7
<b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>				
Agricoltura	-1,7	7,4	3,4	2,3
Industria	2,9	-3,5	-12,5	0,6
Costruzioni	-0,2	1,1	-7,3	0,0
Servizi	2,4	0,3	-0,2	1,0
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	2,4	-1,2	-1,0	0,2
Intermed. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	2,6	1,8	0,1	1,5
Altre attività di servizi	1,1	0,2	0,5	1,1
Totale	2,3	-0,5	-3,9	0,8
<b>Unita' di lavoro</b>				
Agricoltura	-4,1	3,3	-2,8	-1,6
Industria	1,4	-4,2	-6,9	-1,1
Costruzioni	4,2	0,8	-3,4	-1,3
Servizi	2,3	2,3	-0,2	0,6
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	3,5	2,2	-0,7	0,4
Intermed. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	2,5	3,9	0,4	1,2
Altre attività di servizi	0,6	1,4	0,0	0,5
Totale	1,8	0,6	-2,3	0,0
<b>Rapporti caratteristici</b>				
Tasso di occupazione <sup>(2)(3)</sup>	46,5	46,5	45,5	45,1
Tasso di disoccupazione <sup>(2)</sup>	2,8	3,2	4,7	5,3
Tasso di attività <sup>(2)(3)</sup>	47,8	48,0	47,7	47,6
Reddito disponibile a prezzi correnti	3,2	3,1	0,5	2,4

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuali. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, maggio 2009.

un ulteriore segnale della portata della crisi economica.

A tale proposito giova sottolineare che l'esordio del 2009 ha confermato pienamente la tendenza prevista nello scenario Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia. L'export del bimestre gennaio-febbraio ha infatti accusato una flessione del 25,2 per cento rispetto all'analogo periodo del 2008.

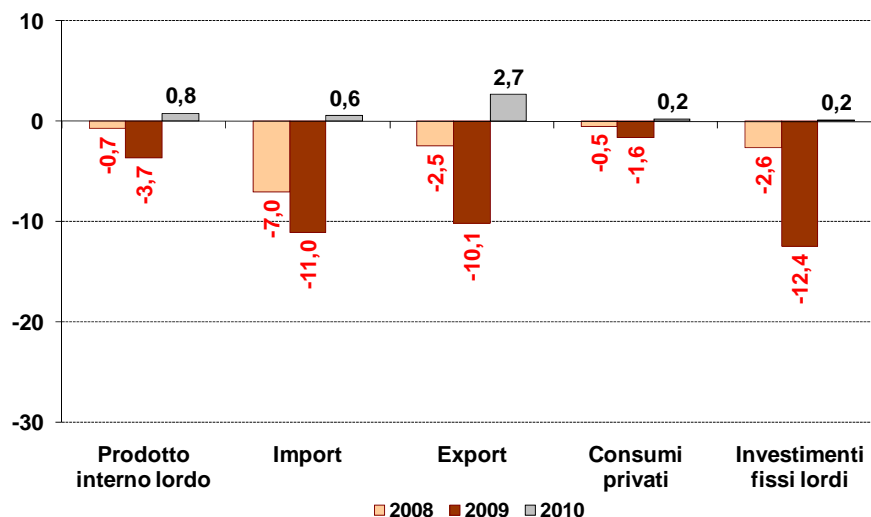
### Formazione del reddito settoriale

Per quanto riguarda il contributo dei vari settori alla formazione del reddito, solo l'agricoltura dovrebbe registrare un aumento del 3,4 per cento - per questo settore fortemente influenzato dal clima il condizionale è d'obbligo - in rallentamento rispetto all'incremento rilevato nel 2008 (+7,4 per cento). Nei rimanenti rami d'attività si prospettano diminuzioni che risulteranno piuttosto intense per le attività industriali.

Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto dovrebbe scendere del 12,5 per cento, dilatando il già significativo calo del 3,5 per cento rilevato nel 2008. Il peggioramento della domanda interna avrà la sua parte, ma anche la brusca frenata della domanda estera contribuirà in misura significativa, soprattutto per un settore, quale quello dell'industria in senso stretto, fortemente orientato all'export. La flessione del valore aggiunto prevista da Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia ha trovato una conferma, sia pure parziale, nei dati dell'indagine congiunturale del sistema camerale. L'andamento di produzione, fatturato e ordini rilevato nei primi tre mesi del 2009 nelle piccole e medie imprese è apparso fortemente negativo, toccando livelli mai riscontrati in passato.

Anche il valore aggiunto delle costruzioni dovrebbe diminuire in ampia misura (-7,3 per cento) e per trovare una diminuzione di eguale tenore bisogna risalire al 1994. La flessione prevista dallo scenario di Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia si coniuga anch'essa a quanto registrato dall'indagine congiunturale del sistema camerale che nei primi tre mesi del 2009 ha registrato, relativamente al volume di affari, una diminuzione tendenziale del 5,0 per cento. Il peggioramento dell'attività edilizia deriverà, molto probabilmente, dalla frenata del mercato immobiliare, dovuta ad una maggiore prudenza da parte delle banche a concedere prestiti, e delle

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, maggio 2009

famiglie ad accendere mutui, visto il quadro di profonda incertezza dell'economia.

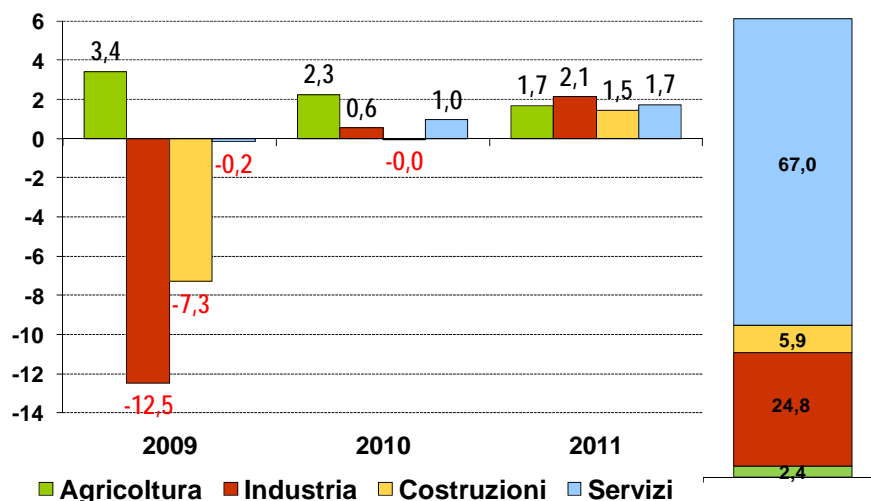
Il valore aggiunto del variegato ramo dei servizi dovrebbe diminuire dello 0,2 per cento. Si tratta di un andamento che si può giudicare di sostanziale tenuta, soprattutto se confrontato con le ampie flessioni che hanno caratterizzato le attività industriali. A spingere verso il basso il valore aggiunto del terziario sono state le attività commerciali, dei trasporti e delle comunicazioni, per le quali si prospetta una diminuzione complessiva in termini reali dell'1,0 per cento. Anche in questo caso giova sottolineare che le indagini del sistema camerale hanno registrato una situazione che ricalca la tendenza negativa prospettata dallo scenario di Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia. Nei primi tre mesi del 2009 le vendite al dettaglio delle imprese

fino a 500 dipendenti hanno accusato una flessione del 2,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

### Mercato del lavoro

L'occupazione, valutata in termini di unità di lavoro, nel 2009 è prevista in diminuzione del 2,3 per cento, vale a dire su livelli mai raggiunti nel recente passato. Anche questo andamento è da ricondurre allo spessore della crisi economica. Come evidenziato dall'indagine Excelsior sui bisogni occupazionali, il motivo principale che spinge le imprese ad assumere è rappresentato dalla domanda in crescita o in ripresa. Se le aspettative sono negative è inevitabile che ne risentano i piani di assunzione. Sotto questo aspetto, le prime risultanze nazionali hanno prospettato una flessione dell'occupazione pari a circa il 2 per cento, equivalente ad un saldo

Scenario regionale: tasso di variazione e quota (2009) del valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, maggio 2009

negativo di 220.000 unità, determinato prevalentemente da una riduzione dei flussi occupazionali in entrata piuttosto che da un incremento di quelli in uscita.

Alla diminuzione dell'occupazione si dovrebbe associare il peggioramento della disoccupazione, il cui tasso dovrebbe salire in Emilia-Romagna al 4,7 per cento, ovvero su livelli abbastanza desueti in rapporto al recente passato.

### Conclusioni

Lo scenario economico proposto per il 2009 da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, illustra una situazione che riflette in tutta la sua evidenza gli effetti della più grave crisi economico-finanziaria dopo quella del 1929.

Nel 2010 l'economia dell'Emilia-Romagna dovrebbe tornare a crescere, in misura tuttavia abbastanza contenuta (+0,8 per cento), per poi accelerare nell'anno successivo (+1,5

per cento). Questo andamento dovrebbe riflettersi positivamente sull'occupazione. Dalla stabilità prevista nel 2010 in termini di unità di lavoro, si dovrebbe passare nel 2011 ad una crescita dell'1,0 per cento. Il tasso di disoccupazione continuerà però a mantenersi elevato. Nel 2010 dovrebbe salire al 5,3 per cento rispetto al 4,7 per cento previsto per il 2009, per poi ridursi nel 2011 al 5,0 per cento, su livelli comunque elevati rispetto agli abituali standard dell'Emilia-Romagna.

Il reddito disponibile delle famiglie e delle istituzioni sociali private dovrebbe riprendere fiato già dal 2010, con una crescita a valori correnti del 2,4 per cento, destinata ad ampliarsi nell'anno successivo. Il miglioramento dovrebbe

accompagnarsi ad una timida ripresa dei consumi delle famiglie (+0,2 per cento nel 2010), che dovrebbe poi

rafforzarsi nell'anno successivo (+0,9 per cento).

In sintesi possiamo definire il 2010 come un anno di transizione verso un periodo nel quale la ripresa dovrebbe prendere corpo significativamente. Occorre tenere presente che dalla crisi in atto, si potrà uscire solo lentamente e che il 2010 risentirà del trascinarsi della difficile situazione che si prospetta per il 2009.

Le incognite sono tuttavia sempre in agguato. Una crisi politica mondiale che potrebbe essere innescata dall'aggravamento delle tensioni tra Israele e Iran e tra le due Coree, o peggio grandi catastrofi naturali, potrebbero vanificare lo scenario proposto da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia.

La prima guerra del Golfo del 1991 e l'11 settembre del 2001, ad esempio, segnarono una svolta negativa per l'economia italiana, e non solo. C'è da augurarsi che restino casi isolati.